CAMERA DEI DEPUTATI N. 1152

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

d'AQUINO, BORROMEO D'ADDA, BUTTAFUOCO, MESSENI NEMAGNA

Presentata il 14 novembre 1972

Immissione in ruolo del personale paramedico ospedaliero

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Appare superfluo riportare alla vostra attenzione le condizioni della sanità in Italia, essendo a tutti ben noto lo stato di disordine in cui essa si trova e, particolarmente, la situazione degli ospedali, per causa di una incongruente e tendenziosa legiferazione, conseguenza diretta della insufficienza tecnica manifestata in materia da Governi e da maggioranze parlamentari di centro-sinistra.

Il Movimento sociale italiano-Destra nazionale, che ha già presentato una proposta di legge di sanatoria per i medici ospedalieri, ritiene doveroso sottoporre agli onorevoli colleghi questo progetto per attuare una analoga sanatoria in favore del personale non medico, che si trova nelle identiche condizioni, con l'aggravante di non avere possibilità alcuna di opzioni professionali al di fuori dell'ambiente di lavoro.

In realtà, ed in termini più generali, sarebbe doveroso elaborare e varare una riforma sanitaria che, al di fuori ed al di sopra delle divergenze politiche, concretizzasse una soluzione globale del problema, in modo da ritornare, nel settore della sanità pubblica, ed essere considerati, come già lo siamo stati, un paese ben avanzato nel campo della socialità e non arrancante nella retroguardia dove siamo oggi confinati.

Nell'attesa di una riforma – discussa, voluta ed approvata dalla classe dirigente italiana che speriamo sia qualificante e non solo demagogica – non si può e non si deve disattendere il più elementare dei diritti, quello al lavoro, e non dare soluzione ad un problema che assilla circa ventimila persone che prestano la loro attività nel settore sanitario. Gli amministrativi, i tecnici, gli infermieri, gli ausiliari, hanno maturato il diritto alla stabilità del lavoro con anni di attività, con l'impiego in mansioni sovente superiori, quasi costantemente ignorati dalle amministrazioni ospedaliere che, pure, hanno avuto la possibilità ed i poteri di bandire regolari concorsi per sanare nel modo più giusto e corretto tante situazioni di fatto.

Ma, in realtà, e voi tutti ben lo sapete, le amministrazioni ospedaliere, gestite troppo spesso non in nome o nell'interesse della salute pubblica ma per conto di congreghe politiche, sono state principalmente se non esclusivamente interessate al mantenimento o al conseguimento di posizioni di potere.

Infatti, mentre la legge 12 febbraio 1968, n. 132, ed i successivi decreti 128 e 130 del 27 marzo 1969 prevedevano concorsi pubblici

che le amministrazioni ospedaliere, molto spesso, non hanno espletato, è stato facile – non applicando o eludendo la legge – immettere negli ospedali personale di ogni genere e, nel contempo, far decadere le norme transitorie essendo trascorsi i termini di legge.

Per questo motivo, al fine di evitare che personale non qualificato, usufruendo dei benefici di legge, possa ottenere qualifiche non corrispondenti, abbiamo previsto, nel testo degli articoli, l'espletamento di un concorso interno per titoli in modo da pervenire alla ricostruzione delle carriere e dare a ciascuno degli interessati la qualifica più adeguata.

Gli oneri finanziari sono di scarsa rilevanza dato che personale interessato è già oggi retribuito, anche se per incarichi provvisori, e chi dovrà sostenere il concorso interno non ha nulla da temere perché, in base allo statuto dei lavoratori, non è consentito licenziare alcuna persona che abbia svolto per più di tre mesi, con capacità e profitto, le mansioni ad essa affidate.

Sarà necessario, inoltre, nel prossimo futuro, rivedere i corsi di qualificazione, attualmente insufficienti (non esistono o quasi per esempio scuole per infermieri professionali) che dovranno aver luogo non più sotto la giurisdizione del Ministero della pubblica istruzione, ma con il controllo del Ministero della sanità, in modo che le scuole, come logica vuole, siano affidate agli ospedali.

Confidiamo nella approvazione che gli onorevoli colleghi vorranno dare a questa proposta di legge, convinti della necessità che tutti, anche personalmente, siamo interessati a riportare la serenità e la tranquillità tra i dipendenti non medici delle nostre amministrazioni ospedaliere.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Il personale non medico di qualunque ordine e grado che, all'entrata in vigore della presente legge, presta da oltre un anno regolare servizio continuativo non di ruolo nei posti corrispondenti, è nominato in ruolo – anche in soprannumero – dopo aver superato un concorso interno per titoli.

Le amministrazioni ospedaliere provvedono agli aggiornamenti degli organici entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

ART. 2.

Il servizio non di ruolo, prestato anteriormente al momento della collocazione in ruolo, è valutato come servizio di ruolo a tutti gli effetti.

ART. 3.

Le norme dei precedenti articoli si applicano nei confronti del personale che da oltre tre anni svolge mansioni di assistenza e tecniche anche in assenza del corrispondente titolo di studio.